

Roma 25/XI/912

Ora assoluzione e perdono, mi sembra di parlare con un prete. Lo non capisco più nulla, col tuo carattere c'è da diventare il math. Ma lei, non legge le mie lettere? Ma certo, me ne fa essere tanto sicura che le scrivo in un altro modo.

È l'anima sua i' già fatta? Deve averne affidata la costringere a un ingegnere che doveva fare ancora il terzo.

Ma i sentimenti riguardano questi suoi timori? E che cosa pensa quando le vien d'ora? Ma i' il loro perché? Sono certa che non lo fa. E pensare che quando le sono vicina, mi pare che sia tanto cresciuto anche con se stesso. Ma da lontano lo sento in certe cose così lambino, ma di quelli che si ostinano sempre nello stesso capriccio, e non c'è che un mezzo per calmarlo. Lo fa anche lei.

Cosa devo fare io? Non possiedo il mantello miracoloso per esser vicina ogni volta che i' assalto da uno di questi timori; è possibile che non si possa correggere se non vicino a me? lei vuol farmi leggere davvero, ancora più di quello che mi abbia fatto fin' ora. Perché? E fa così, invece di essere io a dover cercare nell'anima sua le cause dei suoi timori; saranno loro che dovranno curare me. Col io non voglio, perché la vita non è brutta, quando se ne fanno scegliere i lati migliori.

Io non so, non so cosa devo fare, scrivo mi del mio carattere. L'ho già fatto senza forse neanche accorgermene, per che non è la mia, la maniera più incoraggiante di esprimersi; e mi pare che le mie lettere non siano di quel che allo quali rispondere possa essere

dovere. È proprio vero che il male ³
maggiore, si viene quasi sempre da
chi non avrebbe mai ragione di darne.
Lui non è essere cattivo per forza come
avrebbe scambiato un contratto con l'a-
nima sua, ma sappia allora cercarsi;
una donna che non lo ha, perché l'e-
steriore nella vita, è nulla; tutto quel-
lo che conta e che contribuisce a rendere
la bella, è solamente in noi; e fa parte
di quella cultura de l'anima che nes-
suno può dare, perché esiste e non
obliata.

L'indirizzo di Letimma non lo so anco-
ra perché ho ricevuto una cartolina
da Sasario: appena l'arrivo, glielo man-
derò.

La signora Bauerlin mi ha manda-
to una cartolina, ma ha talmente

esagerato nella tua espressione che mi ⁴
è successo come quel confesenziale del
cone; ho finito per non dire nulla.
Avrei ancora da dirti qualche cosa di
piacevole, ma è meglio che lasci andare

Vha

I.V.1.9A

Dottor



Giacomo Matteotti

Tratta Polesine

Prossigo



I, V. 1.98

